

IL CITTADINO ITALIANO

Direzione ed Amministrazione: Udine, Via della Posta, 16. — Inserzioni nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 60, in terza pagina sopra la firma del gerente 40, dopo la firma 30, in quarta pagina 20. — Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni, eccetto i festivi

In tutta Italia: anno L. 20 - semestre L. 11 - trimestre L. 6 - mese L. 2
— ESTERO: anno L. 32 - semestre L. 16 - trimestre L. 9 — Le associazioni non disdette si intendono rinnovate. — Non si restituiscono i manoscritti. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

LE INSERZIONI per l'Italia si ricevono esclusivamente presso l'Ufficio annunci del Cittadino Italiano, via della Posta 16, UDINE. — Per l'Estero presso l'ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO, Via S. Paolo 11. — ROMA, Via di Pietra 91. — GENOVA, Piazza Fontane Marose. — PARIGI, Rue Perdonnet, 14.

TRAPPOLE MASSONICHE

Non è nostro questo monito. E' della Gazzetta di Venezia, non sospetta di clericalismo, e che d'altra parte deve conoscere molto bene come stieno certe cose.

Essa dunque scrive nel suo numero di oggi:

« Qua e colà si notano certi fenomeni ventisettesimari coi quali si dà vernice patriottica a manifestazioni che hanno scopo anti religioso, e sono trappole tese dalla massoneria per acuire il dissidio fra la Chiesa e lo Stato, già purtroppo sempre tenuto acceso dalle intransigenze del Vaticano, pur contro la coscienza dei veri cattolici.

Il fatto di Roma italiana è affermato dall'esser questa la sede del Governo e la Capitale del Regno, è consacrato dalla Storia e, malgrado le proteste platoniche, è tal fatto che non si cancella.

Tutta questa risorgente mania festaiola coll'inevitabile contorno di Giordano Bruno, non cela quindi che uno scopo politico, al quale sarebbe ingenuità o stoltezza nel partito liberale-conservatore far seguito; perchè è soltanto un tentativo di distruggere quelle cordiali « ententes » che sono fissate sulla base del mutuo rispetto alle convinzioni ed alle credenze; sarebbe far il giuoco dei furbacchiotti radicali, che speculano su tutto quanto può creare equivoci fra i conservatori, la cui unione forma il maggior pericolo per loro.

Ma, ripetiamo, non tutti sono così stupidi o così ingenui da esser presi nella trappola; e certo S. M. il Re che pur ha in cima ad ogni suo pensiero la incolumità della patria unita, fa opera saggia a non prestarsi al trionfo di certe mascherate ossidette patriottiche.

La data che riafferma l'unità italiana cementata a Roma, non sia lasciata passare inosservata, perchè nel culto delle patrie memorie dobbiamo educare le giovani generazioni, e Venezia stessa, per iniziativa della Giunta Municipale la ricorderà, come abbiamo ieri annunciato. Ma non prestiamoci a montature inopportune, che sono opera di setto e di partiti ».

I moderati ascolteranno almeno la voce della loro mamma veneta!

LA SOVRANITÀ PONTIFICIA e i plebisciti

Richiamiamo l'attenzione dei lettori su quanto siamo per iscrivere. Mai uomo liberale ebbe in trent'anni tanta indipendenza e tale coraggio civile da proclamare una verità scottante, che susciterà certo l'indignazione nella sconcerata famiglia liberallesca.

Sul *Giorno*, capitato ieri, troviamo una lettera, che l'on. R. Mirabelli scrive al noto Francesco S. Nitti per risposta ai due suoi articoli sulla impossibilità d'una conciliazione tra lo Stato e il Vaticano, impossibilità dovuta — per parte del Vaticano — a questione d'indole economica.

Ora l'on. Mirabelli nega in linea di fatto che il Papa abbia sovranità. Questa dovrebbe essergli accordata dai plebisciti, come dai vari plebisciti venne accordata a Vittorio Emanuele II. E' vero che il Governo propose e il Parlamento votò nel 1871 una legge di guarentigia, per la quale il Papa veniva riconosciuto sovrano; ma nè il Governo nè il Parlamento potevano far tanto, come

nè Governo nè Parlamento avevano potuto dichiarare il succitato Vittorio sovrano per l'Italia. Per ciò ottenere si ricorse ai plebisciti e ai plebisciti si doveva pur ricorrere per dare al Papa quella sovranità che dalle guarentigie gli vien riconosciuta. Ma ai plebisciti non si ricorse allora e quindi il Papa non ha nè può avere sovranità alcuna. D'altronde, due sovranità in uno stesso regno sono incompatibili sotto ogni riguardo e giuridico e naturale.

Tale il concetto dell'on. Mirabelli, che abbiamo cercato di ridurre in breve. Ora noi tralasciamo dal rispondere direttamente, mentre facile sarebbe il rispondere. Basterebbe solo osservare che tra Pio IX e Vittorio Emanuele II la condizione giuridica era totalmente opposta. Il primo aveva la sovranità; il secondo, no. Quindi se per Vittorio si richiedevano plebisciti i quali lo investissero di una sovranità che non aveva, questi non si chiedevano certo per Pio, che era già investito d'una sovranità, di cui i suoi predecessori ab immemorabili n'erano gli investiti.

Ma non è — abbiamo detto — su questo che vogliamo fermare l'attenzione dei lettori del *Cittadino*. Vogliamo invece che la loro attenzione si fermi sulla risposta che vi dà il Nitti. Il quale, mentre ripete la sua vecchia affermazione che la questione romana *solvitur ambulando* e che non vi occorrono nè leggi nuove nè nuove persecuzioni; nello stesso tempo ha il coraggio civile di scrivere:

« ... Il credere che la legge del 1871 sia stata una deroga dei plebisciti non è ammissibile. In ogni caso è bene riconoscere che — se plebisciti si facessero — se si potessero questioni di tal natura risolvere mediante referendum — la Chiesa avrebbe tutto da guadagnare e lo Stato tutto da perdere. »

A queste parole del Nitti, che è pure un leader dei liberali, non vogliamo proprio aggiungere sillaba di commento o di spiegazione. Sono troppo chiare e troppo eloquenti!

Se non che il Nitti nella sua risposta al Mirabelli non è stato in tutto felice. In un certo punto p. es. ha avuto l'infelice idea di fare il profeta e di scrivere:

« Fra trenta anni Roma sarà una grandissima capitale: l'Italia avrà oltre quaranta milioni di abitanti, cioè più della Francia; saranno morti coloro che erano preti prima della caduta del potere temporale; il mondo avrà molto camminato. Quale Pontefice oserà più parlare del potere temporale di cui nessuno si ricorderà? E chi parlerà del principato ecclesiastico di Roma altrimenti che per curiosità storica? e chi ne parlerà diversamente che dei principati di Benevento e di Liège? »

Qui notiamo semplicemente che simili domande — per non dire le medesime — si facevano dai fogli liberali ancora nel 1870, l'indomani della breccia di Porta Pia. E pure...

L'egregio amico dott. Giuseppe Brosadola ci manda e volentieri pubblichiamo:

Preg. Sig. Direttore,
Ritornato in patria dai congressi di Roma, ho visto che tutta la stampa friulana ha avuta la compiacenza di

occuparsi di un fatto accaduto in Roma. Peccato però che gran parte di essa abbia attinto a fonti viziate secondo le quali sarei visto trasmutato in un pastorello dell'Arcadia, cui avrebbero sentito emettere delle grida e mi avrebbero anche fatta infliggere una buona paternale da parte del delegato di P. S. e via dicendo, mentre di tutto questo non c'è stata nemmeno l'ombra. Di tali granchi me ne dispiace vivamente per il decoro della nostra stampa, tanto più che se i nostri bravi giornalisti avessero letto una rettifica del collega De Colle e mia che alonni giornali di Roma lealmente pubblicarono, detti granchi non avrebbero preso.

Ringrazio intanto lei dell'incoraggiamento datomi e voglia credermi

Civildale, 18 9 1900

dev.mo

Dott. Giuseppe Brosadola

Il Re non va a Roma

Filippo Crispolti scrive sull'*Avvenire*: « Quando Emanuele Filiberto apprestò le sue galere per Lepanto, ordinò all'ammiraglio Andrea Provana di non abbassare il vessillo sabauda se non dinanzi a quello dell'Imperatore e a quello del Papa. Fin dal cinquecento dunque il piccolo Duca di Savoia, dato un sguardo non al suo territorio, ma al suo sangue e alla sua storia, si sentiva pari ai più potenti Re, non escluso il potentissimo Filippo II. Con Roma soltanto non c'era da competere, fosse rappresentata dal Pontefice, fosse rappresentata dal Cesare.

I tempi continuarono; anche i Savoia furono re; anch'essi acquistarono spazi vasti; cosicchè la differenza cogli altri monarchi, non riconosciuta mai dal loro animo fiero, andò diminuendo anche esteriormente, nell'ampiezza del reame e nella elevatezza del grado. Dopo tre secoli dal vincitore di S. Quintino, il vincitore di S. Martino poté perfino nella quantità di sudditi sostenere il confronto colle altre case regnanti.

Ma venne un giorno, in cui coloro che avevano spogliato Carlo Alberto delle maggiori prerogative della Corona, parvero guardare con dissimulata gelosia la nuova e diversa regalità che coll'arditezza e la spada s'era rifatto il figlio, e lo spinsero nel solo luogo del mondo ove un Savoia potesse scendere al paragone, e apparir minore. Lo spinsero là dove egli non avrebbe potuto più confrontarsi soltanto con qualche discendente di Filippo II, ma colla universalità vivente dei Pontefici e la universalità indimenticabile dei Cesari.

Difatti appena gli eredi di Emanuele Filiberto furono entrati nella città di cui l'acquisto armato era così facile, venne Crispi, e per fare l'elogio di un re il quale regnava nientemeno che sul Campidoglio, lo definì in parlamento « un ottimo presidente di repubblica »; venne Bovio, e per un riguardo alla grandezza di Roma disse in parlamento che occorreva ben altro che un semplice re del Belgio. Certo nè i Crispi nè i Bovio del cinquecento avrebbero trattato in questo modo il minuscolo principe che ordinava ad Andrea Provana di riverire il doppio vessillo di Roma. Saper evitare i confronti insuperabili è arte e sentimento di grandezza.

Certo, noi saremmo ingenui se pensassimo che Vittorio Emanuele III rifugga da Roma, sol perchè non v'anderebbe domani. Ma non siamo ingenui ritenendo che il suo proposito di restaurare lo splendore e la fierezza della sua Casa lo faccia resistere a quei supplici speculatori sui re, secondo i

quali la Casa Savoia non dovrebbe rappresentar altro che un lume dippiù fra luminarie accese per dispetto e vanità; secondo i quali essa dovrebbe aver per unico ufficio il perpetuare i clamori, gli astii, le chiacchiere che contaminarono la seconda metà del secolo in Italia.

Ora, son questi speculatori i più ardenti a diminuire la monarchia: essi che vorrebbero datare la sua grandezza da quando data l'improntitudine loro; essi che rinnegando l'importanza acquistata per sé stessa nei secoli da una famiglia sovrana, le vorrebbero dar titoli nuovi per servigi resi o da rendere a loro. E' possibile che un re consapevole della sua stirpe e della sua dignità non lo senta?

Noi non c'illudiamo. Probabilmente la nuova gagliardia che la Corona acquista la proveremo fra qualche tempo e provvisoriamente contro di noi; ma frattanto un re giovane, che dinanzi alle istigazioni alle insinuazioni, alle istanze d'organizzatori di feste clamorose e irritanti, mostra di non aver bisogno di ricevere una nuova corona da simili mani, e di non sapersi che fare di simili applausi, è un re che dà uno spettacolo insolito e bello ».

Il duca degli Abruzzi a Napoli

Il Duca a Capodimonte e a Napoli. — Napoli, 18. — Ieri sera al pranzo alla reggia di Capodimonte oltre i duchi degli Abruzzi e di Genova assistette anche il capitano Cagni. Il Re volle che il duca degli Abruzzi, ed il capitano Cagni alloggiassero alla reggia di Capodimonte.

Napoli, 18. — Il duca degli Abruzzi dopo visitato la reggia di Napoli è disceso in darsena e, sopra una lancia, è andato a visitare la squadra, ricevuto dal duca di Genova a bordo della nave ammiraglia. Il ministro Morin a bordo della *Confianza*, è andato al cantiere di Castellammare.

Napoli, 18. — Alle ore 15 il Duca degli Abruzzi, accompagnato dal capitano Cagni, recossi al Comando marittimo a visitare Palumbo, quindi all'Hotel Londres a visitarvi Morin. Dappertutto il Duca e Cagni furono applauditi e salutati rispettosamente dalla popolazione.

Gli avvenimenti in Cina

Una circolare di Bulow. — Berlino, 18. — La *Nord Deutsche* annunzia che il governo tedesco ha trasmesso alle ambasciate tedesche a Vienna, Londra, Parigi, Roma, Pietroburgo, Washington e alla legazione tedesca a Tokio un telegramma circolare firmato da Bulow, in cui si dice che prima di entrare in negoziati diplomatici colla Cina il governo tedesco ritiene necessaria la estradizione dei personaggi che — in base alle constatazioni fatte — furono gli autori dei delitti commessi a Pechino contro il diritto internazionale del governo; propone che i rappresentanti delle potenze a Pechino indichino i personaggi cinesi, la cui colpeabilità è indubbia.

Le truppe italiane a Tientsin. — Un dispaccio dell'ammiraglio Candiani al ministro della marina annunzia che le truppe italiane sono rientrate a Tientsin senza incontrare i *boxers*. Le truppe resteranno a Tientsin. Il piroscafo *Singapore* torna in Italia recando malati. Secondo dispacci da Londra alla *Tribuna* la colonna Dorward, cui appartenevano i due battaglioni italiani ed un distaccamento di marinai pure italiani, mandata a inseguire i *boxers*, prima di ritornare a Tientsin occupò e incendiò Yantseing e Tulin.

XX SETTEMBRE

All'appressarsi di una data che segna per tutti gli elementi antireligiosi e settari l'ora del raccoglimento e dell'affermazione della guerra al cattolicesimo, è d'uopo che per contrario tutti i servi fedeli di Gesù Cristo si raccolgano, meditino, preparino, agiscano, affinché il nemico comune non abbia a menare stragi novelle. Nell'ora in cui si alza la bandiera, il simbolo dell'antica ribellione a Dio, ed il proposito di una lotta tenace ad ultimo sangue si riafferma, ritornino alla mente quelle parole che Mathatia rivolgeva sul punto della morte ai suoi figli: « Adesso dunque, o figliuoli, siate zelatori della legge ed esponete le vostre vite per lo testamento dei padri vostri; e quelle altre di Leone XIII: « ai cattolici è un delitto dormir sopra a tanti pericoli, o farvisi incontro leggermente; ma bisogna che siano nel professare la loro fede animosi, nel difenderla stabili, pronti e spediti a sopportare qualunque danno, se gli eventi il domandino, per essa. » (Allocuzione del S. Padre 30 giugno 89.)

E' noto come fu confessato per bocca di molti — che la promossero — che l'occupazione di Roma del 20 settembre 1870, e la conseguente caduta della sovranità civile del Pontefice, doveva avere per principale intento di annientare il potere spirituale e colpire la Chiesa col suo capo, e che l'unità nazionale non fu che un pretesto, o tutto al più un motivo secondario. Se il pontefice, invece che a Roma, risiedesse p. e. a Malta, le sette porrebbero in opera tutti i mezzi possibili per togliere l'isola al Papa ed elevare il loro nefando altare di fronte a lui. L'unità della patria è uno dei mezzi per imprimere a questa impulso al progresso e dare alla medesima il benessere terreno; ma questo non è l'unico dei mezzi, nè a priori l'indispensabile ed il migliore; può anzi essere surrogato da altri, ed alle volte trovarsi in contraddizione col fine stesso che tende a raggiungere. Noi vediamo infatti così in passato come al presente delle nazioni assai prospere che pure non godevano nè godono di questa unità, e vediamo di quelle che hanno l'unità e che tuttavia non prosperano. Inoltre il benessere degli Stati deve essere fondato sulla giustizia; ora quando la giustizia richiede che sopra ad un mezzo particolare, vada l'interesse generale dell'umanità, com'è nel caso della indipendenza pontificia, ognun vede come questo mezzo, cui si intende, cozzi coi principi fondamentali del benessere della nazione. E questo ponendosi sul terreno stesso degli avversari che vogliono la sovranità pontificia in contraddizione con l'unità dell'Italia. Il beneficio della quale unità burocratica era di gran lunga compensato dal vincolo della unità morale che sempre per mezzo dei Papi ha legato gli italiani, e dai benefici di ogni ordine che la presenza dei Sommi Pontefici loro ha prodotto.

Ma queste osservazioni che in breve delinea ed altre ancora che rinforzano, ben sono come erano in passato note agli avversari della sovranità civile del Pontefice. Conoscono essi, oggi specialmente, lo spirito di pace che anima Leone XIII, e come esso ha dichiarato che saprebbe conciliare gli interessi dell'Italia con quelli della chiesa: essi sanno come il bene vero dell'Italia, cui bisogna rivolgere lo sguardo nell'azione civile, richiede la conservazione della indipendenza pontificia, accompagnata di quelle garanzie che il Sommo Pontefice richiama: sanno essi tutto questo, come lo sapevano in passato, e mantengono sapendo di

mentire accampano a motivo della loro agitazione la grandezza della patria: essi vogliono invece l'annientamento della chiesa di Gesù Cristo nel duplice campo sociale e religioso: essi vogliono la secolarizzazione universale, ed il naturalismo individuale. Di queste due rivendicazioni è antesignana la festa del 20 Settembre. E' inutile farsi illusioni, o cattolici che vi dite moderati; levatevi la benda dagli occhi. Credete voi che proprio i massoni, gli ebrei, gli smidollati liberali si scomoderebbero a far tanto chiasso per una conquista dichiarata intangibile, se non ci fossero insite altre conquiste non compiute, altre rivendicazioni non condotte a porto; ma alle quali si aspira con tutta la forza dell'animo? Non vedete come la festa del 20 settembre queste rivendicazioni ogni anno e queste conquiste caldeggiate, e lasci quasi indimenticate, o per lo meno in seconda linea, le regioni irredente? Ed è proprio per Roma che ogni anno si vuol far tanto scalpore; mentre le altre molteplici annessioni non si ricordano mai, né mai si festeggiano?

Non vi reca sospetto vedere tanti empici che fanno professione di ateismo, nemici giurati di Gesù Cristo e della sua religione, seguiti da un codazzo di illusi ed ignoranti uniti in satanica alleanza gridare: *W. il 20 settembre! Morte al Papa!*?

E se voi non vi scuotete, se voi ancora dormite sopra a tanti pericoli, se in quest'ora di ultima lotta non vi unite, siate prestati o laici, siate ricchi o poveri, potenti o deboli, ogni anima onesta grida alla vostra vergogna, al vostro delitto, al vostro paricidio! Poiché voi lasciate che il nemico attenti alla vita del vostro Padre e pastore, che attenti alla società ed alla patria, che attenti alla famiglia ed all'anima vostra, senza muovere un dito per opporvi.

E per dire una parola anche a quelli che affermano di avere a cuore gli interessi del popolo, dei lavoratori, è bene si sappia che la festa del 20 settembre segna uno dei punti capitali della questione sociale. La Chiesa ed il Pontefice furono e sono la salvezza del lavoratore che dalla condizione di schiavo elevarono a quella di cittadino libero, ed assisero fra i principi del popolo eletto. La Chiesa ed il Pontefice con le opere molteplici della carità soccorsero ai bisogni cui la società non poteva provvedere, e reclamarono ad alta voce ognora una efficace tutela da parte dello Stato dei diritti dell'operaio. Quello che fecero, quello che ottennero in altri tempi, cercano di fare e di ottenere anche al presente; ma essi sono inceppati dalla propaganda antireligiosa e settaria, che celebra la sua festa il 20 settembre, ed è perciò che il popolo langue, patisce e muore.

Anche le lagrime del povero, dell'oppresso, dell'onesto operaio gridano contro di voi, che a tanti insulti non vi scuotete.

Ma che dico « non vi scuotete? » tutti più o meno dobbiamo dire il mea culpa, batterci il petto, perché come dice un poeta:

Chi fa da santo con le mani in mano, Padre, non è cattolico, è pagano.

Uniamoci dunque e seguiamo la via indicataci dal Sommo Pontefice, senza ambigie con ispirito di sacrificio; con zelo ardente sì, ma accompagnato come lo stesso Pontefice inculca, da prudenza, da discrezione, da purità; non però da quella prudenza che uccide, ma da quella che ci fa perdere la vita per salvarla. Questo sia, o cattolici friulani, il nostro patto nel 20 settembre di quest'anno Santo, questa la sfida che lanciamo ai nostri provocatori, ai quali imploriamo da Dio perdono per le sacrileghe offese che fanno a Lui, alla sua Chiesa, al suo Vicario e per il grave detrimento che arrecano al progresso della civiltà ed al benessere della patria.

La guerra anglo-boera

L'artiglieria boera. — Londra, 18. — Il Daily Telegraph ha da Lorenzo Marquez: Tutto il grosso dell'artiglieria boera è giunto lunedì a Komatiport, ove è atteso Stejn.

Combattimento impegnato. — Lorenzo Marquez, 18. — Attualmente un combattimento fra inglesi e boeri è impegnato a Komatiport. Tutti gli uomini disponibili furono inviati alla frontiera.

La deputazione boera. — Amsterdam, 18. — La deputazione boera dichiara che Kruger lasciò il Transvaal in seguito all'autorizzazione del potere esecutivo.

Notizie Estere

La « Stella Polare ». — Cristiania, 18. — La Stella Polare, giunta a Bergen, parte domattina per Sandford. La Stella Polare naviga lentamente, essendo obbligata costantemente a far uso delle pompe.

Un ordine del giorno dell'imperatore d'Austria. — Vienna, 18. — L'imperatore nell'ordine del giorno che il 16 scorso rivolse alle truppe che parteciparono alle manovre di Isaslo esprime l'alta sua soddisfazione pel loro contegno. Rammentò con viva riconoscenza la marina di guerra che portò così gloriosamente la bandiera austro-ungarica nell'Estremo Oriente. Ringraziò calorosamente l'esercito della sua fedeltà ed abnegazione, augurando che Dio benedica la bandiera austro-ungarica pel bene della patria e della casa imperiale. L'ordine del giorno termina constatando che la fortuna e la ferocezza della casa imperiale riposano in questo legame che mantiene ciò che fu unificato nei secoli.

Lo scioglimento della Camera inglese. — Londra, 18. — Stasera la London Gazette pubblicherà il decreto di scioglimento del Parlamento per il giorno 25. Le elezioni generali avranno luogo nella seconda settimana di ottobre. Sebbene si preveda la vittoria dei conservatori e degli imperialisti, la lotta sarà viva e interessante.

Il discorso del trono in Olanda. — Aia, 18. — Oggi si sono aperti gli Stati generali. Il discorso del trono constata che gli avvenimenti deplorabili della guerra nel Transvaal e i disordini in Cina resero necessaria la presenza di navi olandesi in quei paraggi per proteggere, occorrendo, i propri connazionali.

Cortesie ottomane. — Costantinopoli, 18. — In seguito al rapporto di Accianni sull'accoglienza ricevuta a Costantinopoli, il re Vittorio Emanuele ringraziò il sultano pella nuova prova di amicizia datagli. Il sultano rispose esprimendo la sua viva inalterabile amicizia.

Rivelazioni riguardanti Chamberlain. — Londra, 18. — L'odierno Morning Leader, unico giornale seriamente liberale di Londra, comincia piccanti rivelazioni pubblicando i documenti provanti che quasi tutti i membri della famiglia Chamberlain sono interessati come principali azionisti di una casa di Birmingham, fabbricatrice di armi pel governo.

Le quistioni in Serbia. — Sofia, 18. — In seguito a reclame della Serbia il presidente del comitato macedone Sarafoff fu citato dal procuratore per alcune lettere che si trovavano nell'incartamento rumeno attribuitogli, relativo al preteso attentato contro il re Alessandro. Sarafoff respinse l'accusa e chiese che si presentino le lettere, che dichiarò false.

La Francia nel Sahara. — Parigi, 18. — Notizie dal Sahara segnalano un combattimento avvenuto nell'agosto fra i Berabers e i capitani Falconetti e Pein presso Timmimum. Falconetti ritornò il giorno 7 a Timmimum senza essere molestato. I francesi ebbero 26 morti e feriti fra cui due ufficiali morti e due feriti.

Il Lord mayor non si reccherà a Parigi. — Londra, 18. — Avendo il municipio alla progettata festa in onore dei municipii delle principali città d'Europa, il Lord mayor non si reccherà più a Parigi alla fine della settimana.

Notizie Italiane

La fillossera nel Veneto. — Roma, 18. — In provincia di Treviso, d'accordo con la Commissione di viticoltura ed enologia e con l'Associazione agraria trevigiana, prosegue l'opera del Ministero di agricoltura diretta ad accertare se l'infezione fillosserica si sia diffusa oltre il vigneto nel quale fu riscontrata a Paese. Fin qui le notizie sono rassicuranti.

Il cambio di un battaglione a Candia. — Napoli, 18. — Alle ore 17,30 a bordo della Cariddi è partito per Candia il primo battaglione del 5° fanteria per dare il cambio al battaglione del 93° reggimento. Il gene-

rale Mirri seguito dal generale Mazza ha passato in rivista il battaglione indi ha chiamato a rapporto gli ufficiali e diede loro il buon viaggio.

Il drappello lancieri a Napoli. — Pisa, 18. — Il Conte di Torino è partito alle 17 e 20 per Napoli per presentare al Re il drappello dei lancieri « Novara » recante la lettera di Guglielmo.

In onore di un insegnante. — Napoli, 18. — A bordo del Lampo Gianturco e Gallo e tutti i componenti la facoltà giuridica napoletana e uno stuolo di studenti di legge recarono a Sant'Agata presso Sorrento dal prof. Peperè per festeggiare il suo cinquantenario d'insegnamento universitario. Gallo pronunziò applaudite parole e dichiarò lieto di annunziargli che il Re di motu proprio gli ha conferita la Commenda Mauriziana. I senatori Santa Maria e Pasquale pronunziarono pure applauditi discorsi. Infine fu scoperta una lapide commemorativa dettata da Bovio.

L'uccisione d'un bandito nelle Puglie. — Napoli, 18. — Vito Servodio scorzava le campagne di Cassano Murge spargendo il terrore; parecchi assassini gravavangli la coscienza. L'altra notte i carabinieri, coadiuvati dai guardacampi, riuscirono ad incontrarlo, mentre insieme a cinque compagni recavasi a banchettare in una vicina masseria. Il brigadiere dei carabinieri appiattato in un cespuglio coraggiosamente gli intimò l'arresto. Il Servodio impugnò il fucile, ma il brigadiere lo prevenne scricchiandogli addosso il moschetto e fregandolo. Gli altri malviventi lasciarono arrestare senza resistenza.

Lettera terza ad un maestro

E l'autorità?

Da . . . 18 settembre 1900.

Nello!

Gli argomenti che ti ricordai per dimostrarti la ragionevolezza del malcontento generale in paese a tuo riguardo, dovrebbero esser più che sufficienti a farti prendere una seria determinazione per il tuo meglio e per la tranquillità di quanti giustamente veggono e forse vedranno sempre con sospetto l'opera tua. E che diresti poi se ora agli accennati aggiungessi qualche altro argomento non meno forte degli accennati? Potrai meravigliare nel conoscere come io sia seriamente informato della tua condotta, ma non dei fatti che in linea generale ti cito senza alcuna esitazione.

Sii con me sincero come io lo fui con te e spero di esserlo sempre in avvenire. Dimmi: Puoi tu con motivi solidi difenderti valorosamente contro l'accusa schiacciante di non aver tu usato il dovuto rispetto alle autorità comunali? Non ti sei mai lasciato sfuggire una qualche espressione almeno poco riverente contro il Sindaco e contro altri che non ti vanno a genio? E' vero o non è vero che tu in critiche circostanze fosti la causa almeno occasionale di provocare in paese quistioni e scissure non certo pacifiche? Perché in alcune occasioni hai voluto per dispetto più che per sentimento patriottico ricorrere a mezzucci che ritraevano lo spirito malaugurato, che da qualche tempo ti tiranneggia, della poca sottomissione per non dire anche d'una certa ribellione?

Tu sei maestro e quindi giudice competentissimo delle necessità locali quanto all'istruzione; ma il tuo dovere sarebbe stato quello di avvertirne l'autorità comunale o di ricorrere forse ai tuoi Superiori. Ma fu delicatezza la tua e fu una manifestazione di rispetto da parte tua il farti iniziatore d'una pubblica sottoscrizione per ottenere una scuola di più? e così violentare il consiglio ad appagare le tue mire, quando le condizioni finanziarie ed altri motivi non lo permettevano? Tenesti tu la via più spedita rivolgendoti ai giornali, buttando su di essi censure capricciose e apprezzamenti superficiali non degni forse della tua colta intelligenza, proponendo riforme che non si potevano accogliere? facendo allusioni poco benevoli a carico di persone? lanciando giudizi punto assennati su partiti diestro la prevenzioni del tuo qualche volta un po' matto cervello? e sfogando rancori vieti ed antipatie personali?

Eh via! chi potrebbe spiegarsi in favore d'un tale maestro, se venissero

provati con documenti e con testimonianze irrefragabili questi punti d'accusa? Io non sarei disposto certamente, nonostante tutto il bene che ti voglio e l'amicizia franca e benefica che ti professai finora. E come lo potrei in coscienza? L'interesse pubblico e generale deve sempre esser preferito all'interesse individuale. Per questo non mi sento di contestare il diritto di questo paese che si lagna giustamente del tuo contegno.

Figurarsi! Chi deve educare la gioventù è il primo ad abbattere la forza principale dell'educazione, vale a dire il rispetto alle autorità! Sì, nella scuola non ti scappò mai nessuna frase alla presenza dei tuoi allievi, ma devi sapere che questi dopo le lezioni escono dalla scuola e vengono a conoscere la tua condotta da tutti deplorata. Quindi cominceranno a non rispettar te, ed in seguito, raggiunta l'età adulta, non vorranno più rispettare l'autorità paterna e nemmeno le altre autorità ecclesiastiche e civili. La scuola, come le famiglie, può essere il semenzaio di virtuosi cittadini, ma anche la facina degli spostati, dei ribelli e dei turbatori dell'ordine, quando si cerchi d'istruire senza educare o quando si voglia educare con aerei precetti che sono la condanna delle azioni di tanti insegnanti. Bada, mio caro, che il mezzo più efficace e più sicuro per educare saviamente è l'esempio. Padri, madri e maestri di qualunque casta dovrebbero parlar meno di morale e operare invece di più secondo gli alti principi della purissima morale cristiana.

Ed è quanto avresti tu pure e come padre di famiglia e meglio come maestro agire riflettendo alla tua gravissima responsabilità in faccia ad una popolazione. Se avessi conservato un contegno edificante non avresti provato dispiaceri né dalla presente amministrazione che definisci clericale, né da qualche altra amministrazione passata che era pur liberale. La tua memoria tenace non t'avrà fatto dimenticare a che ed a chi si riferiscono le mie allusioni. Tu poi non avresti dovuto deplorare la lotta pronunziata che ti si muove, non avresti procurato amarezze ai tuoi cari ed al tuo amatissimo

Dalla Provincia

Ronchis di Latisana

17 settembre.

Encomie, feste e. bande. — Sempre simpatica la festa dell'Addolorata; più simpatica se ad abbellirla si aggiunge qualche circostanza speciale. Ed è appunto quest'anno che la circostanza ci fu, poiché si enceniò una nuova sedia di un disegno indovinatissimo, scelto con molto buon gusto dal Rev. Curato locale D. Ignio Fasoli, che tanto si prestò perché ogni cosa avesse buon esito. Era gran tempo che un nostro compaesano vagheggiava l'idea di farla costruire a sue spese; tale idea la mandò appunto ad effetto quando morente lasciò la somma che a tal uopo era necessaria. Circa il pregio dell'opera in stile pure gotico e severo, meglio sa immaginare chi conosce la mano maestra dell'esimo Luigi Pizzini.

Celebrò solennemente il Rev. Monsignor abate Parroco che rivolse due belle parole, delle sue, al popolo, esortandolo a pregare per l'anima del benefattore, e invitando altri a fare altrettanto. Le sera recitò il discorso panegirico il Rev. Parroco di Palazolo, che artisticamente tratteggiò la scena dei dolori di Maria eccitando verso di Lei la compassione dell'affollato uditorio. Alla processione intervenne la banda musicale di Rivignano; e qui non si può a meno di notare un punto oscuro, anziché no. Degli uomini sapientoni se ne riscontrano in ogni paese. Quattro o cinque, volendo onorare la Madonna, si resero ridicoli. Per certi umori il prete è un cencio, un ferro vecchio, un arnese da soffitta e quindi vorrebbero metter le falce in campo che non è loro. Così essi, amano meglio che l'organo tacesse in chiesa, e invitare alla processione la banda di Rivignano. Fu uno sgorbio. Non parlo dei suonatori; parlo piuttosto dei pezzi che echeggiavano per le contrade del paese. Povera Madonna!

I gastamestieri che vogliono ficcare

il naso da per tutto, sia pure a costo di buscarsi una beffa, non se l'avranno a male se ho detto francamente la verità solo per notare le debolezze del loro terzo piano.

Mediuza

18 settembre.

Campane e processione. — Finalmente dopo tanti sacrifici le aspirazioni del buon popolo di Mediuza furono coronate dal più avventurato successo. Sabato sul campanile nuovo furono per la prima volta suonate le nuove campane, che la rinomata ditta Broili fuse superando l'aspettativa. Il peso complessivo del concerto è di 13 quintali; la maggiore ha una squillante fa diesis alla quale fanno inappuntabile armonia la media sol diesis e la minore la diesis. La popolazione, soddisfattissima del proprio operato, era in giubilo, giacché senza proventi speciali, senza aiuti, in brevissimo tempo radunò il denaro necessario per la spesa, mercè la cooperazione del R.mo D.r. D. Romano Del Giudice, Parroco di San Giovanni di Manzano.

E poiché sono in argomento, non tralascierò di accennare della solennissima processione ch'ebbe luogo domenica passata. E' pio costume qui fare la processione del Santissimo come nel dì del Corpus Domini e chiamasi la processione dei confratelli. Alla mattina Messa solenne e dopo pranzo Vespri; i bravi cantori del luogo, diretti dal chierico Ettore Fanna da Cividale ed accompagnati all'organo dall'egregio maestro Giulio Gremese, eseguirono bene scelta musica di circostanza. Seguì la processione solenne, la quale ebbe il percorso di circa due chilometri, ma sembrò breve a quella buona gente piena di fede e d'abnegazione.

Fanna di Maniago

18 settembre.

Disgrazia mortale. — Certa Maria Toffolo Mazzarol, d'anni 73, saliva una scala di sua abitazione, formata con pietre e sassi. Con lo zoccolo scivolò un piede ed a corpo morto ella cadde giù malamente rimanendo malconcio cadavere.

Rivignano

18 settembre.

Muore ubbriaco. — Il contadino Luigi Battistutta l'altro ieri era ubbriaco. In tale stato non si peritò a bere ancora finché venne preso da grave improvviso malore che lo ridusse a morte. Questo fatto ha prodotta impressione nel paese.

Sanguarzo

19 settembre

Scoperta d'una tomba. — Ieri, lavorando nella chiesa di San Giorgio, presso l'altar maggiore è stata trovata una piccola volta di mattoni, rotta la quale s'apriò una tomba sotterranea di quasi tre metri di lunghezza per due e mezzo di larghezza e due di profondità. Dentro erano 16 casse e dai segni trovati si crede sieno tutte di sacerdoti. La lapide che chiudeva l'apertura doveva essere di m. 1,25 per 0,65. I cadaveri devono essere stati tutti sepolti prima dell'800, giacché nessuno sapeva dell'esistenza di quel monumento. Soddisfatta la curiosità, tutto fu restituito allo stato di prima. Continuano la meraviglia ed i discorsi dei paesani.

Cronaca Cittadina

DIABLO SACRO

Giovedì 20 — s. Eustachio. Fiere e mercati della Provincia Giovedì 20 — Sacile, UDINE.

Per la grande fiera di Verona. — In occasione della fiera di cavalli che avrà luogo a Verona nel mese di ottobre prossimo venturo i normali biglietti di andata-ritorno distribuiti per quella città dal 6 al 10 cotto varranno pel ritorno fino all'ultimo convegno del 12 in partenza da Verona.

In detta occasione verranno istituiti per Verona, con eguale validità, speciali biglietti di andata e ritorno dalle principali località.

Da Udine, (via Treviso Mestre) I. classe 42,95, II. classe 80,10, III. classe 19,45; Da Pordenone (stessa via) I. classe 34, II. cl. 28,80, III. cl. 15,40.

Circolo Filarmonico « Giuseppe Verdi ». — La Presidenza del Circolo G. Verdi sente l'obbligo

di ringraziare la gentile cittadinanza che, generosamente rispondendo all'appello rivoltato, rese splendido ogni aspettativa l'esito della serata promossa a vantaggio del concittadino Luigi Visentini.

Ringrazia pure l'ottimo artista signor Teobaldo Montico che con la sua valentia contribuì a rendere più interessante il programma della serata; la spettabile Società Corale Mazzucato che spontaneamente elargì L. 10 a favore del signor Visentini, e così pure l'egregio maestro sig. Giacomo Verza, che con tanta intelligenza diresse lo spettacolo.

L'introito ammontò a L. 669.40 le spese a L. 339.40. Il civanzo di L. 330 fu per L. 230 erogato a favore al signor Visentini; le rimanenti L. 100 per espresso desiderio del sig. Montico, accettate dal sig. Visentini all'atto della liquidazione, rimangono a disposizione del Circolo quale fondo destinato a futuri concerti.

Un ubriaco che ferisce. — L'altra sera il calzolaio Romeo La Pietra di Domenico d'anni 19, abitante in vicolo Santa Giustina, entrò in una casa contigua abitata dalla famiglia di Luigi Mariuzzi fu Giuseppe d'anni 62. Era egli ubriaco fradicio; la figlia del Mariuzzi vistolo in quello stato lo voleva allontanare, ma il La Pietra con violenza reagiva. La ragazza si mise a gridare; sentì ciò il vecchio Mariuzzi, che era a letto e tosto accorse a vedere che accadeva. Il Romeo non vide di buon occhio una terza persona, così che preso un pezzo di tavola, che era a terra, si diede con quello a colpire il Mariuzzi causandogli varie lesioni qualcuna anche grave, in varie parti del corpo. Molti tosto corsero sul luogo; levarono di là e trasportarono a letto il povero vecchio e fecero allontanare il La Pietra. Il quale recossi a casa sua ed andò a letto, ma le guardie di città più tardi lo svegliarono ed in istato d'arresto se lo condussero al sicuro.

Cade da una scala. — Stamattina il garzone fornaio Giuseppe Martiniigh trasportando su una scala a pioli dei fasci di legna cadde. Riportò una ferita al cuoio capelluto, la quale dal medico di guardia dell'Ospitale, dove fu subito trasportato ed accolto d'urgenza, venne dichiarata guaribile in venti giorni.

Teatro Minerva. — Stassera 19 settembre, prima recita della comica compagnia veneziana diretta dal cav. Benini.

Notizie delle campagne. — Ecco il riepilogo delle notizie agrarie della prima decade di settembre: Il tempo fu, in questa decade, propizio all'agricoltura, e si spera che continui mite ed asciutto. Di nuove piogge si sente il bisogno solo nel Veneto e nella Sardegna, nella qual ultima regione si lamenta che la soverchia siccità abbia dato ai terreni una compattezza eccessiva, per modo da ritardare i lavori.

Qua e là qualche danno è stato arrecato da acquazzoni, così in provincia di Pisa furono atterrate molte viti ed in Sicilia ne fu ostacolata la raccolta del sommacco. La maturazione dell'uva procede ovunque in condizioni soddisfacenti. Solo in Sicilia si lamentano i danni arrecati a molti vigneti dalla peronospora. E' incominciata la vendemmia dei vitigni più precoci. La raccolta e la stagionatura del granturco, e il taglio dei risi furono favoriti dal tempo.

Continuano buone in generale, le condizioni dell'olivo. Si annunzia dalla Sardegna la comparsa della mosca olearia ma si tratta sempre, come nelle decadi passate, di danni lievi. Ottimo lo stato degli agrumi. Prosegue la raccolta delle barbabietole da zucchero.

Biblioteca civica. — La biblioteca resterà chiusa dal 20 corrente a tutto 15 ottobre p. v. in base alle disposizioni contenute nell'art. 2 del regolamento interno.

Sarà riaperta il giorno 16 detto col l'orario invernale cioè dalle 9 antim. all'1 pom., e dalle 5 pom. alle 8 pom. nei giorni feriali, e dalle 10 antim. all'1 pom. nei giorni festivi.

Beneficenza. — A beneficio dell'Ospizio mons. Tomadini. — In morte di suor Teresa Angelica superiora delle nob. Dimesse, il sig. Luca Zanatta offre l. 2. — La Direzione ringrazia.

Agli onesti di tutti i partiti

La massonica *Lega XX Settembre* ha pubblicato il seguente manifesto:

Concittadini!
Alla salma del Re martire, alla religiosa pietà d'una Donna, al dolore della Nazione, fece insulto il Vaticano. Al Vaticano, nel di che gli rammenta il tristo regno perduto, nel di sacro alla Patria ed alle genti civili, l'Italia unita risponde: **Roma intangibile!**
Udine, 20 settembre 1900.

La « Lega XX Settembre »
Non commentiamo. Domandiamo solo se con la festa di domani s'intenda commemorare una data patriottica ovvero fare un insulto al Papa e alla Chiesa. Questo domandiamo agli onesti di tutti i partiti!

UVA

La ditta LOSCHI e FRANZIL di Udine Via della Posta, 16) avverte di aver acquistato delle splendide partite d'uva che può cedere da L. 18 a 20 per quintale, franca alla stazione destinataria.

Convitto di Toppo-Wassermann

Con la sera del 15 corr. fu chiuso il concorso ai posti gratuiti e semigratuiti; resta sempre aperta l'iscrizione per i convittori a pagamento.

Politica, amministrazione e commercio

(Nostra corrispondenza)

ROMA, 18. (Lucano). — Pel XX settembre. — Come vi scrissi ieri, la dimostrazione pel XX settembre avrà qui la sua apoteosi in campo dei fiori davanti al naturale idolo delle sette — Giordano Bruno.

Il re non viene — e questo è un atto pel quale la massoneria sputa amaro, ma molto amaro!
Riforme del domicilio coatto. — La *Corrispondenza Politica* dice che il progetto che il presidente del Consiglio Saracco presenterà circa il domicilio coatto non abolisce questo istituto ma semplicemente lo riforma e lo migliora per quanto si riferisce a coatti politici.

Alla Commissione censuaria. — La Commissione censuaria centrale sotto la presidenza del senatore Messedaglia, oltre alle questioni di massima relative alla stima dei giardini ad uso pubblico e circa la ruralità di certi fabbricati, risolvette questioni relative al nuovo catasto, approvando le definitive tariffe di estimo per varie provincie.

Nessuna legge contro gli anarchici. — L'*Opinione* è informata che quantunque il Governo abbia avuto l'intenzione di elaborare un progetto di legge contro gli anarchici, pur tuttavia, considerata l'inutilità di simili leggi, ha creduto di sospendere ogni studio in proposito, limitandosi semplicemente ad emanare ordini precisi a tutte le autorità competenti di applicare imparzialmente tutte le leggi esistenti secondo il richiamo e il desiderio di Vittorio Emanuele.

Il capitano Cagni promosso. — Si annunzia che il capitano Cagni sarà promosso per merito capitano di fragata.

Niente milioni a Menelik. — Le informazioni del *Resto del Carlino* circa l'invio di dodici milioni di talleri a Menelik conati nella zecca di Trieste, sono semplicemente assurde. Per ora il *negus negasti* non avrà nulla.

L'indennità ai deputati. — I quattro deputati operai che si trovano alla Camera hanno deciso di insistere alla ripresa dei lavori parlamentari perché si discuta la proposta da essi presentata, relativa alla concessione di una indennità ai rappresentanti della Nazione. Il loro progetto diessi che verrebbe appoggiato non solo dai gruppi estremi e da buona parte della Sinistra della Camera, ma anche da deputati che seggono al campo opposto.

L'alloggio dei Duchi d'Aosta al Quirinale. — Fervono solleciti al Quirinale i lavori di adattamento e restauro della palazzina di via XX Settembre. Questi lavori dovranno essere terminati per la metà di ottobre. La palazzina è destinata ad alloggio dei Duchi d'Aosta che vi prenderanno stabile dimora.

Ricomincia la mania dei discorsi. — Al banchetto di Villanova d'Asti è annunziato un discorso che farà Villa. Parlati pure di altri discorsi che faranno prima della riapertura della Camera Giolitti, Zanardelli, Budini e Nasi.

Banchetta... e cianciando si salvano le istituzioni.

Aumento di carri. — Essendo aumentato il traffico delle ferrovie, il Ministero ordinò il noleggio di altri 400 carri.

Per l'aula Comotto. — Parecchi deputati interpellarono il Governo circa la demolizione dell'aula Comotto, eseguita contro il parere degli ingegneri che ne hanno riconosciuta la solidità.

Le nuove navi. — Da quanto afferma l'*Agenzia Italiana* la posa di nuove navi in cantiere, annunciata come imminente, non potrà aver luogo invece che fra alcuni mesi. Una delle nuove navi sarà impostata a Castellamare e l'altra alla Spezia, ma l'impostazione non potrà aver luogo se prima non saranno più inoltrati i lavori delle altre due nuove navi in costruzione *Benedetto Brin* e *Regina Margherita*. Più tardi verrà impostata una terza nave nell'arsenale di Venezia, ma perchè ciò accada è necessario che siano inoltrati i lavori per la *Francesco Ferruccio*, i quali sono meno avanzati di quelli della *Benedetto Brin* e della *Regina Margherita*.

Per finire. — Leggo su giornali di Napoli capitati or ora: « Oggi ebbero luogo i curiosi, ma imponenti funerali del capo della camorra, Giuseppe Chirico di romanzesca vita. Un migliaio di associati alla *Mala Vita*, seguivano il feretro che era coperto di corone.

Un altro strano spettacolo fu dato da un becchino che portava sul capo un feretro scoperto e che procedeva tra i fischi del popolino ».

Decisamente, la *mala vita* trionfa e la civiltà cammina meglio che sotto i Borboni.

Dispacci Stefani e Particolari
(Servizio diretto del 'CITTADINO ITALIANO')

L'insurrezione in Cina

Si vuole l'imperatore a Pechino
Londra, 19. — Il *Daily Express* ha da Shanghai: Li-Hun-Chang ricevette un messaggio da Salisbury insistente sulla necessità della presenza dell'imperatore a Pechino onde evitare la dissoluzione della Cina.

I cinesi preparerebbero un colpo di mano

Londra, 19. — Notizie dal territorio del fiume Sikiang annunciano che in tutte le città si vedono manovrare ed esercitarsi truppe cinesi. Cannoniere cinesi fanno continuamente crociera sul fiume. I cinesi tramano evidentemente qualche colpo di mano.

Varie
Una vittoria dei boeri
French prigioniero

Londra, 19. — Lo *Standard* ha da Durban: Si ha fonte boera che gl'inglesi nel combattimento fra Baleston e Anoca perdettero quattrocento uomini. French e lo stato maggiore sarebbero prigionieri.

Baldissera di nuovo a Parigi

Parigi, 19. — Baldissera assistette ieri alle manovre. Ritornò qui la scorsa notte.

L'arrivo del co. di Torino a Napoli

Napoli, 19. — Stamane è arrivato il Conte di Torino, ricevuto dal Duca degli Abruzzi. I principi recaronsi alla reggia vivamente applauditi. Il Duca degli Abruzzi completò la visita alle navi della squadra.

Una città distrutta da un ciclone 400 morti

Dallas, 19. — Annunziati che la città di Sighisland, stazione balneare marittima, a sud-ovest della Contea di Jefferson, fu distrutta da un recente ciclone. Tutte le case — circa un migliaio — furono atterrate. Oltre quattrocento sono i cadaveri rinvenuti sotto le macerie.

La peste a Glasgow

Glasgow, 19. — E' avvenuto un ulteriore decesso in seguito a peste. Il numero complessivo dei casi constatati finora ascende a 21. Sotto sorveglianza sanitaria si trovano ora 110 persone.

Tutto il territorio di Glasgow dichiarato infetto

Bukarest, 19. — Un deliberato del consiglio sanitario dichiara la città di Glasgow ed i distretti limi-

trofi, come anche i porti vicini, infetti di peste. Le navi provenienti da quella regione possono approdare soltanto a Sulina. Non è permessa l'importazione di bagagli e di prodotti industriali trasportati da piroscafi provenienti da Glasgow e dalle località vicine a quella città.

Due piroscafi affondati

Londra, 19. — Il piroscafo *Gordon* proveniente da Glasgow venne a collisione nella baia di Cordigan col piroscafo amburghese *Storman*. Entrambi i piroscafi affondarono; 20 persone perirono nelle onde.

Un treno che precipita

Colombia, 19. — Nel tronco Colomea-Delatin crollò il ponte ferroviario di Lubicza mentre vi passava un treno merci. 12 vagoni precipitarono; 10 degli stessi rimasero fraccassati. Nessun ferito.

Incendi colossali

Luditz (Boemia), 19. — La scorsa notte scoppiò un grande incendio. La fabbrica di birra ed il quartiere vicino sono stati completamente distrutti dal fuoco. L'edificio della scuola civica e la cassa di risparmio corsero grave rischio.

Hermannstadt 19. — Nel comune di Poplaka scoppiò un incendio che distrusse le case di tutta una via. Un bambino di cinque anni che preso dal panico s'era rifugiato sotto un letto perì nelle fiamme.

Antonio Vittori, gerente responsabile.

Nuova pubblicazione

del P. Roberto Menini Arcivescovo di Filippopoli. *Brevi Letture spirituali* per tutti i giorni dell'anno. Elegante edizione di pagine 264 con copertina in cromo; — trovasi vendibile alla Libreria del Patronato a cent. 25. la copia, cento lire 20,00.

Trattoria, Birreria e Caffè
« ALLA CATTOLICA »
a prezzi onestissimi

PRECES

IN EXPOSITIONE SS. SACRAMENTI DICENDAE ET QUAE CORAM SANCTISSIMO EXPOSITO VARIIS TEMPORIBUS IN HAC ARCHIDIOECESI.

E' uscito il *Beneditionale* edito per cura della Libr. Eccl. *Raimondo Zorzi*, e prescritto per l'uniformità a tutte le Chiese dell'Arcidiocesi, da Sua Ecc.za Ill.ma Mons. Arcivescovo, giusto suo rescritto 21 dicembre 1899.

Il lavoro è riuscitissimo sia nella forte compilatura, quanto pure nei tipi, e legatura. Il suo prezzo è più che mitissimo, cioè fecesi onde tutte le Ven. Chiese, Istituti, e Collegi ne possano fare l'acquisto per la Chiesa, nonchè pei Cantori.

Prezzi

Legatura 1/2 Zigrin e angoli e tela con placche a secco e segnacolo lire 3,50. — Si spedisce franco di porto a domicilio aggiungendo centesimi 50.

È arrivato

l'*Almanacco* delle famiglie cristiane per l'anno 1901 che si stampa in Einsiedeln (Svizzera), con bellissime illustrazioni ed una splendida immagine in cromo. — Trovasi pure pronto il pregiato *Almanacco illustrato* delle famiglie cattoliche, edizione Desclée Lefebvre e C. Roma.

Vendesi alla Libreria del Patronato in Udine Via della Posta 16, a cent. 50 la copia.

Casa d'affittare

in Borgo Gemona N. 92 con giardino
Rivolgersi allo stesso numero.

Cantina Papadopoli

Via Cavour Num. 21
Ottimi vini da pasto, fini e comuni da lusso per ammalati e per dessert.
Il Rapp. per Città e Provincia A. G. Rizzetto.

Preventivi a richiesta.

Deposito biancheria confezionata da Signora

CORREDI DA SPOSA

da L. 600 a L. 5000

Corredi da Casa e Neonati.

Lavorazione fina e accurata. — Ricami a mano eseguiti perfettamente.

Negozio Mode L. FABRIS MARCHI - Mercatovecchio UDINE

Preventivi a richiesta.

Velocipedisti!!!!

Prima di far acquisto di una bicicletta, se volete curare il vostro interesse, recatevi a visitare

l'Emporio Ciclistico di
AUGUSTO VERZA

Udine — Via Mercatovecchio N. 5 e 7. — Udine

Troverete biciclette Nazionali, Inglesi, Tedesche ed Americane, modelli di ultimo sistema. —

BICICLETTA SPECIALE L. 160

Officina meccanica per costruzioni e riparazioni di biciclette. Assortimento accessori novità, camere d'aria, coperture, maglie, calze, gambali, guanti, berretti ecc. ecc. —

NB. Le biciclette si vendono anche a rate mensili

LE INSERZIONI

per l'Italia si ricevono esclusivamente presso l'Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano, via della Posta 16, UDINE; per l'Estero presso l'ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via S. Paolino - ROMA Via di Pietra 91 GENOVA Piazza Fontane Marose - PARIGI Rue Perdonnet, 14.

SEMINE AUTUNNALI.



FRUMENTO FUCENSE

Originario delle tenute del Fucino di proprietà del Principe Torlonia.

Ha vegetazione robustissima resistente a qualsiasi intemperie e non va soggetto alla ruggine e nebbie, paglia alta 2 metri, produzione superiore a tutte le varietà fin qui coltivate, raccomandato dai Sindacati Agricoli, Comizi e Consorzi Agrari.

100 Chili L. 37 10 Chili L. 4
 Sacco nuovo Lire UNA. Sacchetto nuovo Cent. 30.

Un Chilo centesimi 45.

Merce posta in Stazione Milano.

Un pacco postale di 5 Chilogr. L. 3.50
 Un pacco postale di 3 Chilogr. L. 2.25

... Il Fucense merita elogio per la sua naturale bellezza e copiosità di grano che produce frutto fino a 89 spighe per ogni grano. MATTIA BERNARDINO di Mel.

... è superiore ad ogni elogio, produttivo e resiste alla ruggine. Conte Comm. V. GIUSTI di Padova.

... Resiste all'allettamento, alla nebbia ed alla ruggine. Superiore nel prodotto a qualsiasi varietà. ANDREASSI BARI ANTONIO di Melara.

... Il Fucense rende il doppio del Giare, è più precoce e resistente alle malattie. Amm. Nobile A. SERENAGIOTTO di Zenson di Piave.

... Resiste ai venti forti, non presenta ruggine. Conte ENRICO DI COLLORE-MELA di Milano.

... Resistentissimo all'allettamento, produzione un terzo più del nostrano. L. BORDESAN di Noale.

Il Fucense è stato più produttivo del Cologna. Conte Comm. MISCALON ENZO di Verona.

... Lo abbiamo trovato resistente al vento e alla ruggine e più produttivo di altre qualità. MOIA FEDERICO, Federazione Agricola Cattolica di Vicenza.

FRATELLI INGEGNOLI - MILANO Esclusivi incaricati per la vendita del FRUMENTO FUCENSE ORIGINARIO. - CAMPIONI GRATIS A RICHIESTA.

◆◆◆◆◆

Compendio della Dot-
trina Cristiana di Mon-
signor Michele Casati. Uni-
ca edizione approvata per
l'Arcidiocesi di Udine.
Vendibile presso la Tipo-
grafia del Patronato.

◆◆◆◆◆

VENUS BERTELLI VENUS

CREMA VENUS

lattea
glicerinata - igienica
non untuosa - alabastrina

(bianca o rosea, a richiesta: in mancanza di indicazioni, si spedisce sempre quella bianca)

La Crema Venus ha il grande pregio di non alterarsi e di contenere antisettici validissimi e innocui; è, inoltre, un prodotto sovrano per fine e squisita fattura, per profumo delizioso, per delicatezza insuperabile. La Crema Venus rende sempre la pelle morbida, vellutata, alabastrina: è indicatissima per il bagno e di effetto sicuro contro le rughe.

L. 1.50 ogni vasetto, più cent. 20
 se per posta; due vasetti L. 2.80,
 franchi di porto nel Regno.

Preparati nei laboratori della Società
A. BERTELLI e C.
Milano, via Paolo Frisi, 26.

VELLUTINA VENUS

Aderentissima, rinfrescante, economica, perchè si deve usare parcamente, la Vellutina Venus è assolutamente superiore a tutte le vellutine o ciprie conosciute.

L. 2. - la scatola, più cent. 20
 per posta; tre scatole in elegante custodia L. 5.50, franco. - Una scat. porcellana Pompadour L. 2.75,
 più cent. 20 per porto, alla Società
A. Bertelli e C., Milano, via Paolo Frisi, 26.

ESTRATTO VENUS PER FAZZOLETTO

L' Estratto Venus è un profumo penetrante, dolcissimo, veramente paradisiaco. Il fiaccone, in cristallo di Boemia, artistico, ha per sé stesso un elevato valore.

L' Estratto Venus è il regalo più elegante e ambito che si possa fare o desiderare. E' senz'altro il profumo più di moda e più usato nel ceto aristocratico.

Un fiaccone decorato (oppure un flacone combinato di doppia capacità del decorato) L. 4.50, più cent. 20 se per posta; due flaconi L. 9. - , franchi di porto.

L' Estratto Venus come tutti gli altri prodotti di finissima profumeria igienica si preparano nei laboratori del premiato stabilimento della Società
A. BERTELLI e C., Milano, via Paolo Frisi, 26

MOSTRE CAMPIONARIE BERTELLI:
MILANO, ottagono Galleria Vittorio Emanuele
TORINO, portici di piazza Castello, 25
NAPOLI, via Roma, 301.

MERCERIA

RAIMONDO URBANI

UDINE - Piazza S. Giacomo - UDINE

Ricco assortimento Paramenti sacri in broccato e ricamo, Baldacchini, Stendardi, Gonfaloni, Veli Umerali, Stole, Stoloni, Pianete, Ombrelle per il SS. Viatico, Veli ricamati per la B. V., Coperte mortuarie, Galloni e frangie, oro argento fino e falso e seta, Cingoli, frangie cotone seta, merletti e agraman oro, Pizzi cotone, Tappeti, Iute, Damaschi lana, seta e cotone.

SPECIALITÀ

Drapperie nere per abiti sacerdotali, Panni, Cheviots, Scotti, Pettinati inglesi e di Greiz (Prussia), Thibet nero 180/100 per Mantello alla romana. - Impermeabili.

MANIFATTURE DIVERSE.

Biancheria di lino e cotone, copertori bianchi e colorati, tende, tappeti da tavola, flanelle e maglie, seterie e velluti, lana da materassi e tralici filo, fazzoletti, articoli per ricamo, filati e lanotiglie oro e argento

Prezzi modicissimi. - A richiesta campioni e cataloghi.

FRANCESCO MINISINI - Udine

Laboratorio Chimico - Farmaceutico - Industriale

RIPARTO AGRICOLTURA

Olio pesante di Catrame e Soda Solvay per prevenire l'infezione della *Diaspis pentagona* nei gelsi.

Sapone molle insetticida per irrorazioni alle piante da frutto.

Polvere di Piretro. Potente insetticida.

Solfato di soda. Sale stimolante e purgativo dei bovini.

Saponi igienici: *Acido fenico - Naftalina - Sublimato*. Per disinfezione del bestiame in genere.

Polveri antimicrobe contro la malaria del pollame.

Spécialità per il **rumine** dei bovini

Berliner Restitution Fluid. Rigeneratore della forza dei cavalli.

Altre specialità per veterinaria

Deposito *Vitulina* - *Panelli di seramo e lino* per ingrassare il bestiame.

Solfato rame - *Zolfo ramato* - *Zolfo Romagna* doppio molito - *Tubi di gomma* per solforatrici, per pompe irroratrici, guarnizioni di macchine, ecc., ecc.

CONCIME CHIMICO PER LA FLORICOLTURA

FORMALDEIDE uno dei migliori disinfettanti conosciuti - di effetto rapidissimo in qualsiasi genere di disinfezione nei locali e specialmente in quelli per la bachicoltura, nei vestiari ed indumenti in genere - indispensabile per ben conservare vivande di carni, pesci, latticini, ecc., efficacissimo per disinfezione, buona conservazione e lavorazione dei cuoi.

gli Oli d'Oliiva

P. SASSO & FIGLI

di ONEGLIA

sono gli unici perfetti

Garantiti chimicamente pari. Sublimi per leggerezza, squisitezza aroma e limpidezza. Ritenuti dagli illustri dott. comm. S. Laura e prof. senatore P. Mantegazza, facilmente digeribili anche dagli stomaci più deboli. Preferibili al burro.

Spedizioni in stagnate da chil. 8, 15 e 25 artisticamente illustrate racchiuse in adatta cassetta di legno: *Vergine bianco* a L. 2.15, *Dorato* a L. 1.95, *Sopraffino* a L. 1.75 il chilo netto. Franco di porto alla stazione ferroviaria del compratore. Stagnata e cassetta gratis. Per stagnate da soli chilogr. 8, supplemento di L. 2. In bariletti da chilogr. 50, ribasso di cent. 20 il chilo. Porto pagato, Barile gratis. Pagamento verso assegno.

Pacchi postali di chilogr. 4 netti verso assegno o cartolina-vaglia di lire 10.60, 9.85 e 9.10 rispettivamente. Campioni e catalogo gratis.

OLI "EXPORT" raccomandati ai sig. Esportatori, famosi in tutto il mondo.

Udine 1900 - Tipografia del Patronato.